

G T V
P teatro verdi
pordenone

PROSA

mar 21 e mer 22 novembre, ore 20.30

L'ISPETTORE GENERALE

di **Nikolaj Gogol**

ADATTAMENTO E REGIA DI Leo Muscato

CON Rocco Papaleo

E CON (O.A.) Elena Aimone, Giulio Baraldi,

Letizia Bravi, Marco Brinzi,

Michele Cipriani, Salvatore Cutri,

Marta Dalla Via, Gennaro Di Biase,

Marco Gobetti, Daniele Marmi,

Michele Schiano Di Cola, Marco Vergani

MUSICA

dom 26 novembre, ore 20.30

CHAMBER ORCHESTRA OF EUROPE

ANTONIO PAPPANO DIRETTORE

BEATRICE RANA PIANOFORTE

MUSICHE DI Elgar, Schumann, Dvořák

CAFFÈ DRINK

LICINIO

SMART FOOD

TEATRO VERDI
PORDENONE

www.teatroverdipordenone.it



IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA



Comune di Pordenone

G T V
P teatro verdi
pordenone



nuove scritture 23 → 24

06 novembre 2023

ACCABADORA

dal romanzo di Michela Murgia



lun 06 novembre 2023 → ore 20.30

Sala Grande

ACCABADORA

DAL ROMANZO DI **Michela Murgia**,

EDITO DA **Giulio Einaudi Editore**

DRAMMATURGIA DI **Carlotta Corradi**

REGIA DI **Veronica Cruciani**

CON **Anna Della Rosa**

PRODUZIONE **Savà Produzioni Creative,**

ERT-Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale

In un paesino immaginario della Sardegna anni '50, Maria, povera e orfana, viene adottata da Bonaria Urrai, una sarta che vive sola e all'occasione fa l'accabadora, colei che, secondo tradizione, aiuta le persone a morire.

Agli occhi della comunità il suo non è il gesto di un'assassina, ma quello amorevole e pietoso di chi aiuta il destino a compiersi.

Accabadora, uno dei più bei romanzi di Michela Murgia (vincitore del Premio Campiello 2010), viene trasformato dalla drammaturga Carlotta Corradi in monologo teatrale, partendo dal punto di vista di Maria, figlia adottiva dell'accabadora Bonaria Urrai.

A interpretarla è Anna Della Rosa, una delle attrici più in vista della scena italiana (ha lavorato con Toni Servillo, Lluís Pasqual, Martin Kusej, Pascal Rambert, Valter Malosti...), diretta dalla mano esperta della regista Veronica Cruciani.

“Da subito ho immaginato il dialogo tra Maria e Tzia Bonaria, scrive la regista, come un dialogo tra sé e una parte di sé, tra una figlia e il suo genitore interiore. Per questo ho voluto realizzare uno spazio astratto, mentale, nel quale Maria cerca di rielaborare la morte della madre adottiva. Ciò darà origine ad un conflitto tra due aspetti di Maria: la parte rimasta bambina e la parte che deve diventare adulta”.